



la Bussola

LUCIA GIONGRANDI

IL CONFINE SPEZZATO

Prefazione di

CLAUDIA MURABITO



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-185-6

PRIMA EDIZIONE

ROMA 21 OTTOBRE 2022

Ascolta, il passo breve delle cose
– assai più breve delle tue finestre –
quel respiro che esce dal tuo sguardo
chiama un nome immediato: la tua donna.
È fatta di ombre e ciclamini,
ti chiede il tuo mistero
e tu non lo sai dare.

Alda Merini

INDICE

<i>Prefazione</i> di Claudia Murabito	13
IL CONFINE SPEZZATO	
Speranza	17
Le ore	19
La discesa	20
L'orizzonte	21
Gocce	22
Viaggio	23
La memoria	24
Il naufrago	25
Il letargo	26
La chimera	27
La mente	28
Il vessillo	29
L'airone	30
A Dina	32
Il fiume	33
Dileggio	34

Attesa	35
L'Urlo	36
Paesaggio	37
Inverno	38
Il vignaiolo	39
Autoritratto	40
La tregua	41
Zen	42
Figli	43
Ballata	44
Silenzio	45
L'eclisse	46
Sogno	47
Tempesta	48
Breve incontro	49
Cinque minuti	51
Il corpo	52
Ritorno	54
La storia	55
La notte	56
Vorrei dormire	58
Giorno di festa	59
8 marzo	60
È dolce...	62
Il tramonto	63
Etère	64
Lavandaie	65
Mimose	66
L'amore	67
Emigranti	68
Ricerca	69
Improvviso cadde il silenzio	70

Isole	72
Dimenticare	73
Oggi ho pianto	74
Come cervo assetato	75
L'esistenza	76
Se qualcuno...	77
Cos'è questo dolore	78
Nel deserto	79
Violenza	80
Visione	81
L'uragano	82
Il baratto	83
L'uomo senza voce	84
Io cerco	85
Pomeriggio domenicale	86
Il rifugio	87
Vorrei sentirmi	89
La vita	90
Non odo...	91
Nell'acque chete	92
Ultimo quarto	93
Il tempo	94
Dalla terra del sole perenne	95
La poesia	97
Figlia del silenzio	98
L'orologio	100
Vago in sentieri	101
A mio padre	102
Dualità	103
Ombre di maggio	105
Alevè	107
Nembi	108

O luna	110
Il guerriero	111
Il mare di Scalea	112
Il castello	113
A mia madre	114
Inseguo l'ombra	116
Calabria	118
Tace la mente	120
Fulgida è la notte	121
Non lasciarmi	122
Seta	124

LINEE DI CIELO

Non scorre più	129
Le mani di mia madre	131
Il profumo dei vent'anni	133
Cala il silenzio	135
Accoglimi	136
L'ultima frontiera	138
Alla donna	140
L'organista	142
L'ultima dea	143
Guardo	145
Sotto il ponte	146
Il buio scende	147
A Renata	149
Senza radici	150
Poeta	151
La prima gemma	152
La margherita	154
Breve stagione	155
Tace l'onda	156

Si muove...	157
S. Michele	159
I miei segreti	162
Linee di cielo	164
Onda su onda	166
A Franco	168
Madreperla	169
La luce della sera	170
Arcobaleni	172
E si corre...	173
Autunno	174
Scarpette di cristallo	175
I perduti sogni	176
Il taglio del pioppo	178
Forse perché...	179
Il pensiero	180
Voci	181
Oceano	182
L'orrido	183
Cuori nudi	185
Brezza d'autunno	186
Le ore della vita	187
A Giuseppe	188
Angelina	190

ANIME VULNERABILI

Alla donna	193
Profumo di gelsomino	195
A Mariam	196
A Francesca	197
Il vicolo	198
L'ora antica	199

Quando i fugaci giorni	200
E se oltre la luna...	201
La nebbia della mente	202
Solitudine	203
Sonetto stonato	204
Come fili d'erba	205
Il peso della farfalla	206
Mistero	207
Il varco	209
I passi del tempo	210
Tramonta il sole	212
E sognai...	214
Il viaggio	216
A mia madre	217
Acronimi	219
Armonia	220
Cavalcai onde	221
Lingua fanciulla	222
Anime	223
Il racconto dell'anima	225
Spirito	226
Il limbo	227
Il ruscello	228
E nell'anima	230

PREFAZIONE

DI CLAUDIA MURABITO

“Di chi è la mia vita/di chi è la mia storia?”, inizia così la poesia dal titolo “La storia” nella quale è racchiuso forse, il senso di tutta l’opera poetica di Lucia Giongrandi.

La storia di ogni persona, ma in particolare di chi scrive poesia è una storia che inganna il tempo e lo spazio, confonde il verso del poeta, in questo caso della poetessa, con qualcosa di più profondo: la vita di ognuno.

Proprio con la domanda “di chi è la mia storia?” si raggiunge l’apice della filosofia poetica di Lucia, che attraverso questo verso, apparentemente semplice ci conduce nel suo mondo fatto di versi liberi, versi radicati nella sua terra di origine, la Sicilia, ma anche versi che ci accompagnano nel bosco di Alevè, vicino al Monviso. A volte la poesia di Lucia si fa più ombrosa, più malinconica e allora ritroviamo l’amore perduto, il sentimento che muta e si fa muto a sua volta.

La parola che ricorre più spesso in queste liriche è: anima. L’anima di cui scrive è l’anima “errabonda”, “stanca”, “persa”. L’anima che cerca una strada per sfuggire all’oblio e trovare la strada per la felicità, per la serenità.

Il mondo della vita e il mondo dell'oltre terreno si incontrano in alcune poesie dedicate al padre e alla madre, per poi passare a poesie meno intimistiche e più sociali, che raccontano la guerra, i genocidi e la morte.

Nella poesia di Lucia si possono ritrovare pensieri condivisi, la propria storia e le proprie emozioni, in un crescendo di rabbia, delusioni, ma anche amore, fiducia, speranza.

L'uso dell'anafora, come ripetizione di versi iniziali cadenza il ritmo e lo rende più vigoroso ed emotivo, così come l'utilizzo garbato delle rime che si nascondono tra le parole, ma assumendo poi una chiarezza, ad un occhio attento ed allenato, a riconoscere in quelle stesse rime, una conoscenza sapiente della poesia, da parte dell'autrice. Quella stessa conoscenza si ritrova in poesie come "Acronimi" o "E come rapaci" dove le figure retoriche dell'acronimo per l'appunto e del calligramma si rispecchiano nei versi di Lucia.

Inoltre i lettori e le lettrici potranno immergersi in poesie brevi, ma dense di significato di un'ungarettiana memoria, per poi incontrare liriche più lunghe che daranno il senso del tempo che passa e ci conduce in posti meravigliosi quali la Sicilia, la Calabria, ma anche nei luoghi dell'anima, quell'anima che Lucia ci ha donato attraverso questi versi così pieni di lei, così ricchi di saggezza e di desiderio.

La poesia che più esprime la poetica di Lucia Giongrandi è "Il peso della farfalla" nella quale i versi "E non ho rinunciato al volo/come farfalla non ancora sfiorita" metaforicamente rispondono alla domanda iniziale "Di chi è la mia storia?".

IL CONFINE SPEZZATO

SPERANZA

Svanita è la Speranza.
Nel suo candido angolo
steli di rose appassite.
Vaga in sentieri senza fine di strade,
per sfamare gli orfani colombi.
Sottili nuvole di fumo
s'alzano ad oscurare la luce,
raggio di sole rimasto reciso,
condotto da passeri implumi
caduti dal nido.

Svanita è la Speranza.
Negli occhi non ha
Il colore dell'armonia.
Bastonata e negletta cerca
un caldo letto di
foglie d'autunno.
Lontane note d'autore
inquietano l'aria di
melodie consuete.
Dorme cullata e adornata da
fresche rose d'un autunno

non ancora ingiallito
in un prato non ancora inventato

LE ORE

Ore in uno spazio d'infinito,
rintocchi di campana contro il cielo
supplici per un mondo di
Silenzio

Orge imbelli di parole
sovrastano l'etere oltraggiato
cani che abbaiano alla luna,
luna che risponde sorridendo:
Silenzio

L'antico Vate mi sussurra il verbo
quel verbo sussurrato io non sento
quel suono non m'è dato d'ascoltare.
Silenzio

LA DISCESA

Distrattamente mosso
l'Agave sulla roccia
scivola lentamente
per il declivio sull'arena.

Subitamente la menzogna
arde sull'altare del tempo
con bassa intensità.
Restano raminghi massi erratici
a evocare verità
ormai consuete.

L'ORIZZONTE

Nel buio della mia gazzana
e salvare il mio corpo dalle insidie del tempo
Mi Rifugio.

Nel silenzio delle mie tegole
e sentire lo stormire di rondini
Mi Rifugio.

Nella solitudine della mia memoria
e vivere la realtà del presente
Mi Rifugio.

In un viale inalberato
e sole rosso all'orizzonte
Mi Rifugio.

In un groviglio di scale m'accingo
per sfuggire il mondo in agonia
Io Mi Rifugio.

GOCCE

Europa, Europa, sola t'alzasti
per andare incontro al Bianco Toro.

Scesi dalla charrette del nano
e imboccai la strada dei cipressi